

Nadine Thouin

testo di / text by Joumana Al-Jabri foto di / photo by Andrew Law
a cura di / edited by Maria Giulia Zunino

Vacuum

Nadine Thouin: nessuna celebrazione, nessuna importante testimonianza di 27 anni di produzione a livello globale del suo lavoro nella coreografia e in ambito sociale, inclusa una prima assoluta in Cina, con la Modern Dance Company di Pechino. Nessuna traccia su YouTube o Wikipedia. C'è solo qualche testimonianza del suo passaggio al Théâtre Maisonneuve de la Place des Arts di Montréal, al National Arts Centre di Ottawa, e al Grand Théâtre de Québec. Alcuni frammenti del suo lavoro emergono quando il suo nome è stato collegato a quello di altri coreografi, artisti e celebrità dello spettacolo. Che si tratti di teatro, cinema o danza, il suo

→

Nadine Thouin: no claim of fame, no real record of 27 years of global production, choreography, community work, and a first in China with the Beijing Modern Dance Company. No traces

on YouTube or Wikipedia. Little record of her presence at the Théâtre Maisonneuve de la Place des Arts in Montreal, the National Arts Centre in Ottawa, and Le Grand Théâtre de Québec. Bits of her pop out when hyphenated to other choreographers, artists and performance moguls. Theatre, cinema, dance, she does not conform to any. Stage or street, so long there is ground under her feet. Social worker, communicator, tutor, mentor, therapist, self-searcher, all fall within her world.

→



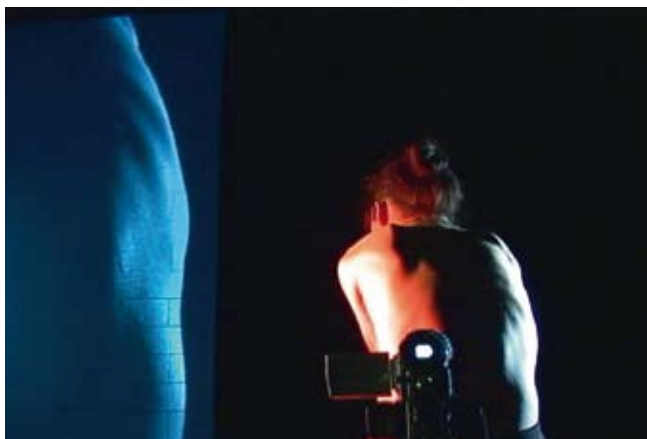
In questa pagina: immagini dal video "Stop", 2004-2006 / This page: stills from the "Stop" video, 2004-2006.

esempio non è pari a nessun altro. Non le interessa essere su un palcoscenico o su una strada, le basta semplicemente avere terreno sotto i piedi. Comunicatrice, operatrice sociale, insegnante, mentore, terapeuta, ricercatrice individuale: tutte queste definizioni fanno parte del suo mondo. All'età di quattro anni Nadine ha iniziato a utilizzare il suo corpo come strumento sia per comprendere il mondo sia per comunicare con esso, come una spugna che si impregna della cruda realtà del mondo e come un diffusore di questa realtà. Le uniche costanti nel suo lavoro sono il corpo e il suolo. Tutto quanto sta intorno, e che viene chiamato scenografia, è assente: gravità, materialità, energia sono gli elementi che abbondano. Nadine Thouin ha un intenso, duplice desiderio di assorbire e di rilasciare, attraverso se stessa e gli altri. Il suo lavoro è un viaggio dettato dalla gente, dagli avvenimenti e dalle emozioni di cui si circonda. Dall'America del Nord all'Asia orientale, passando per l'Europa, e ora anche per il Medio Oriente, praticamente Nadine ha coperto tutta la popolazione terrestre. Le co-produzioni le hanno dato modo di penetrare in molteplici culture, dalla malese alla mongola, alla coreana e alla cinese. La geografia, la gente, le città sono tutti elementi importanti. Lo spazio fisico non esiste all'interno del suo viaggio: Nadine entra in una cultura, attraversa la città, lavora con la gente, con i corpi dei ballerini professionisti o dilettanti, carichi di emozioni, che si muovono, recitano, danzano, si esibiscono, si esprimono per la strada, in studio o sul palco. Tutto viene registrato attraverso un obiettivo fotografico o cinematografico.

→

Nadine started utilizing her body since the age of four as both a tool for understanding the world and a tool for communicating with the world. A sponge sucking the world's raw reality and a diffuser of this reality. The only constants in her work are body and ground. All that is around, a so called set, is absent. Gravity, earthliness, and energy are present with abundance. She is as fiercely hungry to absorb as she is to let out and to channel through herself and others. Her work is a journey resulting from the people, happenings, emotions she surrounds herself with. From North America to Eastern Asia with Europe in between and now the Middle East, she has practically covered the larger surface of the earth's population. Co-productions have given Nadine a way into a number of cultures, namely Malaysia, Mongolia, Korea and China. Geography is meaningful, people are meaningful, cities are meaningful. Physical space is none existent in her journey. Nadine lands in a culture, travels the city, works with the people, professional dancers or amateur bodies with loaded emotions. They move, act, dance, perform, express on the streets, in the studio or on stage. All is captured through a lens, still or moving image. Boundaries are insignificant. An image of one city can plug into a project in a remote continent. The world is open to her and she uses it, blends it, merges it, harmonizes it through this 47-kilo body. Kosovo, Vietnam, arms production, funding, learning,

→



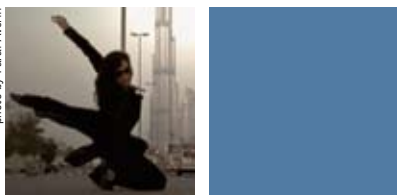


A sinistra: un'immagine dal video "Stop", 2004-2006. Sotto: un'immagine dal video "Bone", 2002-2007 / Left: still from the "Stop" video, 2004-2006. Below: stills from the "Bone" video, 2002-2007.



I confini non hanno importanza: un'immagine di una città può entrare in un progetto che si sviluppa in un continente lontano. Il mondo le si apre e lei lo usa, lo rimescola, lo fonde e gli dà armonia attraverso i 47 chili del suo corpo. Il Kosovo, il Vietnam, la produzione di armi, il denaro, l'apprendimento, l'insegnamento, l'economia, il cambio di regime politico: tutto si mescola e le dà nutrimento. Opere come *Cash* (Contanti), *Bone* (Osso), *Stop* e ora *The Black Series* (La serie nera) riflettono uno stretto legame fra il lavoro di Nadine e quello che succede intorno a lei. Nel 2001, *Cash*, una co-produzione, si è manifestata come performance, CD e film: programmata prima dell'11 settembre, era una sorta di richiamo a riconsiderare i valori e le basi della comunicazione. È stata seguita da *Bone*, del 2002, una co-produzione in collaborazione con la China Modern Dance Company, una compagnia di grande successo in Cina. Il lavoro – diventato poi anche un documentario – è costruito sull'idea del ritorno della gente all'essenza, alla realtà, e ha segnato la prima collaborazione tra Canada e Cina nel mondo della danza. Quindi è stata la volta di un lavoro indipendente – *Stop*, del 2005 –, probabilmente il più intenso che Nadine abbia creato finora: in esso lo spazio viene svuotato della sua energia e lasciato in pasto alla videocamera. Si tratta di una reazione alla velocità disumana del mondo; il pesce, che come lei sussulta nel vuoto, suggerisce un silenzio a venire. *The Black Series*, che sviluppa temi del suo lavoro precedente, inizia con *White*, rappresentato a Pechino nell'agosto del 2009. Quello che Nadine in questo momento sta facendo non si inserisce in nessuna delle categorie riconosciute per le performance e non sembra rientrare in nessuna definizione – per esempio quella della danza moderna. Il suo lavoro

teaching, economy, governmental change all blend in to feed her. *Cash*, *Bone*, *Stop*, and now *The Black Series* reflect a blunt connection of Nadine's work to what goes on around her. In 2001, *Cash*, a co-production, is embodied in a performance, CD and film. It is timed preceding 9/11, as if a wake up call to reconsider our values and basis of communication. *Bone* comes next in 2002, a co-production and collaboration with the China Modern Dance Company, a most acclaimed dance group in China. This work, also breeding a film documentation, is attributed to the return of people to their essence, a return to reality. It marks a first collaboration between Canada and China in the field. Following comes *Stop*, 2005, this time a solo production. Possibly Nadine's most intense work to date, she voids the space of energy and lets it all into the camera's mouth. It is a reaction to the world's inhumane speed. The fish, shivering as she is in this void, suggestive of the silence that is to come. *The Black Series*, builded on the previous works, starts with *White*, represented in Beijing in August 2009. Not adopted by named performance categories, or not quite fitting some, i.e. modern dance, "living cinema" is what Nadine currently abides to, a form that is yet to be recognized. Her intertwined work is what makes it difficult to define. It is not a linear process. It is rather a process that is as chaotic as the vibes that she aims to channel. Her work does not see its climax on stage. It keeps living, in different forms, allowing evolution. She has managed to touch the world of music, film, performance and dance through her body. She has touched the world of choreography in cinema, a field yet to be challenged and taken to maturity. Her major entry to cinema is through



A sinistra: Nadine Thouin, "Go-On Dubai".
Sotto: un'immagine dal video "Stop",
2004-2006 / Left: Nadine Thouin,
"Go-On Dubai". Below: still
from the "Stop" video, 2004-2006.

attuale è "cinema vivente", una forma che ancora deve essere riconosciuta.

La sua opera è piena di collegamenti e commistioni, e le definizioni sono pertanto difficili: non si tratta di un processo lineare; è piuttosto un processo caotico, come le vibrazioni che cerca di trasmettere; non raggiunge il climax sul palcoscenico, ma continua a vivere, in diverse forme, dando spazio all'evoluzione.

Attraverso il suo corpo, Nadine è riuscita a toccare il mondo della musica, del cinema, della performance e della danza; ha toccato il mondo della coreografia cinematografica, un campo che ancora deve essere esplorato e che deve raggiungere la maturità. Il suo più importante intervento nel cinema è stato con *300* di Frank Miller, diretto da Zack Snyder: il suo ruolo di coreografa sul set di un film tratto da un fumetto è davvero congeniale alla natura della sua arte, che sempre affronta diversi mezzi d'espressione. Nadine dichiara di non essere esperta di tecnologia, e forse è vero, ma, attraverso il video e la musica, riesce a mettere in relazione il suo corpo e la strumentazione digitale. In *Stop* mette in scena il voyeurismo, lasciando libera la videocamera di invadere il suo corpo centimetro dopo centimetro, quasi fosse uno strumento medico che entra nei suoi organi pulsanti e nelle sue ossa. L'intimità che si crea fra il corpo fisico e la strumentazione digitale trasmette al pubblico le capacità di questo corpo, "connesso a qualche forma di energia invisibile ma potente".

Grazie alle collaborazioni, anche l'animazione e l'illustrazione tridimensionale sono entrate nella sfera d'azione di Nadine. Si tratta di un campo del suo lavoro in evoluzione, e le prime tracce di vita sono visibili in *White*. Quasi sempre sola nella ricerca di sostegni e di supporti per sé e per il suo lavoro, Nadine ha chiamato la sua compagnia Go-On: questo nome ("Continua, resisti") è per lei un promemoria del fatto che le crisi esistono e la sua arte è il suo modo per sopravvivere.

Frank Miller's *300*, directed by Zack Snyder.

Her role as a choreographer in a movie set derived from a comic book gets as close as Nadine's work gets to working in all encompassing mediums of expression. Nadine claims not to be a techy, maybe so.

That said, she marries her body to digital equipment through film and music. Her work in *Stop* stages voyeurism, where she gives way to the video camera to invade her body inch by inch, like a medical tool into her pounding organs and bones.

The intimacy between her physical body and the digital equipment brings to the public the skill of this body that is "hard-wired to some invisible but potent power source".

Collaborative work has also brought three dimensional imagery and animation to Nadine's arena. An area in the making, its beginnings are brought to life in *White*. Left alone more often than not to support herself and feed her work, hungry for funding, she names her company Go-On. Nadine uses this name as if to remind herself that the downturns are a given and her survival mode is her work.

Joumana Al-Jabri

(1977). È cittadina saudita. Sostenitrice della multidisciplinarietà, si è formata ed è attiva nelle sfere dell'architettura e dell'imprenditoria. Lavora attualmente a Dubai, Emirati Arabi Uniti, dove è membro di un gruppo di ricerca che si occupa di studiare l'ambiente del lavoro e il ruolo della conoscenza.

(1977). She is Saudi national. An advocate of multidisciplinary thinking, her educational and professional background is in architecture and business. Currently based in Dubai, UAE, she is member of a research team focused on working environments and the role of knowledge.

